



La logica del mercato

di Rainer Zitelmann

Capitalismo spaziale | La presunta colonizzazione di Marte e le critiche all'imperialismo interplanetario

Membri del Planetary Protection Office della Nasa hanno fatto richiesta per una massiccia regolamentazione dei viaggi privati fuori dalla Terra al fine di impedire lo sfruttamento e la distruzione di altri mondi



Un razzo SpaceX Falcon 9 decolla da Cape Canaveral trasportando una navicella europea verso un asteroide (AP/Lapresse)

 L'emergere di società spaziali private come SpaceX di Elon Musk ha introdotto una nuova dinamica nell'industria spaziale. Grazie a Musk, i costi di lancio, rimasti

fermi per circa quarant'anni durante l'era dei viaggi spaziali dominati dagli Stati, sono diminuiti dell'ottanta per cento. L'innovativo mezzo spaziale di Musk sta rendendo possibili cose che, fino a poco tempo fa, molti ritenevano impossibili. Tuttavia, crescono anche le critiche.

Musk sostiene che l'umanità ha essenzialmente il dovere di colonizzare altri pianeti perché prima o poi l'impatto di un asteroide potrebbe portare all'estinzione della nostra specie. Il suo obiettivo è colonizzare Marte, con il potenziale scopo di trasformarlo in una seconda Terra attraverso il processo di "terraformazione".

Gli oppositori dei viaggi spaziali privati vedono in questo una grande minaccia e chiedono di vietarli e di regolamentarli in modo estensivo. Come sempre, la battaglia inizia nelle università. Nel suo libro "*Astrotopia: The Dangerous Religion of the Corporate Space Race*", la studiosa americana di studi religiosi Mary-Jane Rubenstein critica qualsiasi piano di questo tipo, sostenendo che Marte appartiene ai microbi – se mai ce ne saranno su Marte. Poiché questo non è certo, la studiosa difende i diritti delle rocce su Marte e critica l'"antimineralismo occidentale", cioè «la tendenza a dare valore alle rocce che sono state rimosse, installate, scolpite, impilate e modellate dalle mani dell'uomo (e dalle forze di mercato) rispetto a quelle che rimangono dove e come le hanno create i processi geologici (e ancestrali)».

Rubenstein e altri sostengono che dovremmo almeno considerare se le rocce non abbiano dei diritti propri, indicando lo storico primo allunaggio del 1969, in cui gli astronauti ebbero difficoltà a conficcare la bandiera americana nel terreno (colpirono la roccia dura sotto la polvere), e interpretando questo fatto come un tentativo della Luna di difendersi: «In effetti, la Luna potrebbe anche desiderare qualcosa. Considerando i problemi respiratori che ha dato ai nostri astronauti e i problemi funzionali che ha dato alle loro macchine, la Luna potrebbe esprimere il desiderio geologico che gli esseri umani rimangano sul loro pianeta natale».

Nel corso di una conferenza tenutasi a Reno, in Nevada, e successivamente pubblicata con il titolo "*The Great Colonization Debate*", la neuroscienziata Lori Marino ha espresso il suo rifiuto all'idea che l'uomo possa portare con sé su Marte altri animali, in quanto questi non potrebbero essere consultati o dare il loro consenso a un simile viaggio: «[...] se gli esseri umani andranno, non dovranno portare con sé altri animali perché le altre specie non hanno firmato per questo!».

Probabilmente sarebbe meglio liquidare queste riflessioni come sciocchezze, e certamente lo sono. In ogni caso, mi ricordano George Orwell, che una volta disse:

«Bisogna appartenere all'intelligenza per credere a cose del genere: nessun uomo comune potrebbe essere così sciocco».

Purtroppo, però, le istituzioni consolidate reagiscono in modo diverso. Tendono a cercare di "integrare" tali critiche. Le idee strampalate degli ideologi hanno trovato spazio persino nei documenti ufficiali delle istituzioni che forniscono consulenza alla Nasa. Un documento pubblicato dai membri del *Planetary Protection Office* della Nasa e da altri ("*Absolute Prioritization of Planetary Protection, Safety, and Avoiding Imperialism in All Future Science Missions: A Policy Perspective*"), chiede una massiccia regolamentazione dei viaggi spaziali privati che, secondo gli autori, devono essere posti sotto il primato dell'«anti-imperialismo».

I sostenitori di questo movimento contro l'esplorazione spaziale sono fiduciosi nella loro capacità di contrastare le iniziative proposte. Parlano di un'«emergente onda spaziale anticoloniale». Un documento pubblicato dal gruppo di lavoro *Equity, Diversity and Inclusion* del *Planetary Science and Astrobiology Decadal Survey*, che formula raccomandazioni alla Nasa e ad altre agenzie governative degli Stati Uniti, si legge come un manifesto anticapitalista e anticolonialista: «È fondamentale che l'etica e le pratiche anticoloniali siano una considerazione centrale della protezione del pianeta. Dobbiamo lavorare attivamente per impedire il saccheggio capitalistico su altri mondi».

Il tenore di base del documento è che il capitalismo, spinto dall'incessante ricerca del profitto, ha distrutto la Terra e ora vuole estendere questa distruzione ad altri pianeti. Assurdamente, l'affermazione – falsa – delle passate potenze coloniali di aver conquistato terre disabitate viene ora equiparata all'argomentazione dei sostenitori della colonizzazione di Marte, secondo cui non ci sono esseri umani sul Pianeta Rosso.

Nel corso della storia, imprenditori e ingegneri hanno spesso fallito nel contrastare efficacemente l'influenza di ideologie irrazionali e distruttive perché erano incessantemente concentrati sui loro sforzi costruttivi e produttivi. Spesso hanno fatto concessioni agli ideologi nel tentativo di placarli. In realtà, questo non ha fatto altro che rafforzare i sostenitori dell'irrazionalità. Nessuna idea è così assurda da non poter prendere piede e, prima o poi, diventare la politica dominante.

Questo articolo è basato su un saggio apparso su "Economic Affairs"

<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/ecaf.12551>